

Procede a passo lento il progetto Estelux che prevede l'insediamento di due fabbriche per la produzione di polisilicio destinato ai pannelli solari e il riciclo di acido cloridrico, per circa 300 posti di lavoro. Il primo anello della catena di produzione di energia fotovoltaica deve essere anzitutto autorizzato dalla Commissione Via della Regione, che aspetta l'approvazione del Piano particolareggiato in attesa di approdare in Consiglio comunale, forse già la prossima settimana. Poi serviranno le Autorizzazioni integrate ambientali della Provincia per far partire i due im-

Le autorizzazioni ambientali non sembrano gli ostacoli più temuti Ultimi ostacoli per le fabbriche Estelux I pannelli fotovoltaici in cerca di siti

pianti. In parallelo, Estelux sta lavorando per la copertura finanziaria dell'investimento: servono 300 milioni di euro, al momento l'operazione non è ancora chiusa, anche a causa della crisi che ha reso le banche molto prudenti. Domenico Sartore, l'amministratore di Estelux, ha però chiesto ufficialmente alle amministrazioni locali di creare

un mercato di sbocco per i pannelli solari. In pratica si tratta di impegnare diversi ettari di terreno per piantare centinaia di pannelli fotovoltaici, sull'esempio di quanto fatto a Sant'Agostino su 6 ettari, capaci di produrre 2,2 kw, quanto basta per il fabbisogno di 600 famiglie.

Risulta che su questo non ci sia una posizione comune a



Domenico Sartore (Estelux)

livello di amministrazioni pubbliche. Era uscita una proposta di utilizzare come campo solare una zona vergine dalle parti del gasometro, a Fondo Reno, ma la Provincia, alla quale spetta il potere di indicare le caratteristiche di questi insediamenti, preferisce i cosiddetti *brown fields*, cioè zona già urbanizzata o addirittura industrializzata, inserendo nel novero anche le discariche. Su questo è in vista un chiarimento a livello amministrativo, che Sartore aspetta con impazienza: secondo l'imprenditore veneto la disponibilità istituzionale è fondamentale.

La Provincia coinvolge le imprese per azioni ambientaliste

Aziende invitate al tavolo «verde»

Ferrara vuole ridurre del 6,5% la Co2, soldi europei in arrivo

Le tecnologie verdi sono il business del futuro, come predica Obama? Se è così, bisogna anzitutto convincere le imprese, per poi indirizzare loro credito privato e soldi pubblici. Gli enti pubblici ci possono guadagnare una riduzione delle emissioni di anidride carbonica, in linea con Kyoto e le previsioni del Piano provinciale di risanamento dell'aria: -6,5% delle emissioni entro il 2012.

Il primo passo in direzione di questo patto pubblico-privato è stato compiuto ieri in Castello, dove la Provincia di Ferrara ha siglato un partenariato con Livorno per accedere ai fondi del progetto europeo Life. Si tratta di 600mila euro complessivi, per il 50% in arrivo direttamente dall'Unione Europea, che serviranno «a mettere in piedi progetti e "buone prassi" che coinvolgano direttamente le aziende private nella riduzione delle emissioni di anidride carbonica» ha spiegato Diego Carrara, assessore alle Attività produttive. I ferraresi sono forti di esempi come il petrolchimico, visto che l'accordo rinnovato nel dicembre scorso prevede attenzione alle emissioni e una riduzione degli ossidi di azoto della turbogas, del tavolo clima-architettura di Agenda 21 locale che punta a orientare i progettisti e le imprese sulle tecniche di costruzione "sostenibili", lo stesso Piano di qualità dell'aria. Secondo Carrara, poi, un filone sul quale lavorare è il «la situazione idrogeologica del Po, rischio eson-

dazioni, cuneo salino ed erosione delle coste: ci sono soldi pubblici da investire».

Le aziende sono pronte a questo, soprattutto in mezzo a una crisi del genere? «Le aderenti a Impronta etica sì, bisogna certo ragionare sul medio periodo altrimenti si vedono solo i costi aggiuntivi» spiega Marisa Parmegiani, segretaria dell'associazione imprenditoriale delle aziende più "verdi". Un recente sondaggio locale mostrò una trentina di aziende ferraresi già impegnate in produzioni a minore impatto, la prossima settimana verrà convocato un «tavolo verde» con tutte le associazioni d'impresa. «Di sicuro non si può seguire la strada indicata dal governo, che sta smantellando tutto l'apparato di sicurezza ambientale per dare libertà assoluta alle imprese nel settore edilizio, ad esempio. E' la riproposizione del modello che ha creato questa crisi devastante, l'esatto contrario di quanto fanno gli Stati Uniti» fa notare l'assessore all'Ambiente, Sergio Golinelii.



Lo stoccaggio di anidride carbonica nel terreno è una delle soluzioni che saranno studiate dal progetto, si vedrà dove effettuare forestazioni. Le esperienze sviluppate saranno poi riversate in Agenda 21 nazionale, che associa 400 enti locali, come ha ricordato il segretario Antonio Kaulard. Il 16 marzo a Li-

vorno ci sarà la conferenza di apertura del progetto, che si chiamerà Life-Lacre, «abbiamo molte cose in comune con Ferrara, ad esempio la presenza di un petrolchimico: da noi c'è la Solvay, che porterà la sua esperienza» ha annunciato l'assessore livornese Marcello Canovaro. I risultati nel giro di due anni. (s.c.)

Le emissioni industriali devono essere ridotte. Arrivano soldi europei per studiare come